

L'ascesa del "Woke" nel Regno Unito: marxismo culturale in salsa razziale e gender

atlanticoquotidiano.it/rubriche/lascesa-del-woke-nel-regno-unito-marxismo-culturale-in-salsa-razziale-e-gender/

July 21, 2021



È nato negli Stati Uniti ed è parente stretto della *Critical Race Theory* (di cui abbiamo già avuto modo di parlare [qui](#) un mesetto fa) e del movimento *Black Lives Matter*, e si chiama "Woke" o "Wokeism", alludendo a un presunto "risveglio" degli adepti da un altrettanto presunto sonno della ragione che affliggerebbe i bianchi e in genere tutte le persone normali... Di fatto si potrebbe pure spicciativamente affermare che questo fenomeno – di cui per altro [ci siamo già occupati qui](#) – non è altro che l'ennesima reincarnazione del marxismo culturale, stavolta in salsa razziale, gender, ecc. Adesso ha varcato l'oceano e ha trionfato negli stadi di calcio ai recenti campionati europei con la pantomima degli inginocchiamenti a un tanto al chilo. Nel Regno Unito pare stia spopolando, come attestato da una ricerca sul campo svolta dal famoso e rispettato sondaggista-politologo americano Frank Luntz.

"I nostri sondaggi", ha [scritto](#) Luntz qualche giorno fa sul britannico *Daily Mail*, "hanno coperto una vasta gamma di argomenti, dalla politica all'economia, dalla società alla cultura, in collaborazione con il *Centre for Policy Studies*, il *think-tank* co-fondato da Margaret Thatcher. Avevamo una missione semplice: ascoltare ciò che tutti i britannici pensano e sentono veramente, non solo quelli rumorosi con i loro megafoni abilitati per i social media, e poi riportare i risultati".

Ebbene, il sondaggio ha rilevato che quando viene chiesto di scegliere tra le affermazioni "Il Regno Unito è una nazione di uguaglianza e libertà" e "Il Regno Unito è una nazione istituzionalmente razzista e discriminatoria", il 37 per cento degli intervistati afferma che si

tratta di un Paese razzista, mentre se chiedi se la società britannica “offre alle persone un’equa possibilità di affermarsi a quelli che lavorano sodo e si assumono le proprie responsabilità” oppure se “è piena di ingiustizie e disuguaglianze che limitano pesantemente troppe persone”, il 42 per cento – e il 58 per cento degli elettori laburisti – afferma che il Paese è pieno di ingiustizie e disuguaglianze.

Il quadro peggiora sensibilmente se si analizza il Paese in base all’età e all’appartenenza partitica e sociale. Innanzitutto, dice Luntz, la Gran Bretagna “sta votando sempre più in base alla cultura, non all’economia”. In secondo luogo, le persone che pensano che la Gran Bretagna sia istituzionalmente razzista e discriminatoria sono per la stragrande maggioranza i giovani. Inoltre, è molto più probabile che gli elettori laburisti dicano che la Gran Bretagna è “razzista”, “disuguale” e in generale dilaniata da gravi conflitti. Sono profondamente convinti che il sistema politico ed economico sia contro di loro: tra i 18 e i 29 anni, il 57 per cento la pensa così, 20 punti in più rispetto a qualsiasi altro gruppo di età.

“Vedono il mondo che li circonda in modo completamente diverso da quelli che sono più anziani”, scrive Luntz, e se da una parte la maggioranza degli interpellati crede che il “*White privilege*” esista effettivamente, i giovani ritengono che il problema “debba essere affrontato direttamente con specifiche iniziative educative e politiche pubbliche” e che “i bianchi debbano capire che tutta la loro vita è stata più facile a causa del colore della loro pelle”. Viene invece scartata l’altra opzione, e cioè che “l’attenzione dovrebbe essere rivolta alle persone che hanno bisogno di aiuto indipendentemente dal colore della pelle”. È curioso notare, inoltre, che i giovani nel loro insieme hanno maggiori probabilità di pensare che il loro Paese sia sistematicamente razzista rispetto alla comunità non bianca...

Il risultato dell’ascesa del *Wokeism* è che la fede nei principi di libertà economica e meritocrazia è ai minimi storici nel Regno Unito. La fiducia della gente nella democrazia stessa è seriamente scossa.

Comunque sia, come dice Luntz, il vero problema che abbiamo con la cultura *Woke* è che è altrettanto intollerante di ciò a cui sostiene di opporsi. Secondo “loro” la voce di chi dissente non dovrebbe essere ascoltata, e questo semplicemente perché apparterebbe a dei “privilegiati”. Gli adepti della nuova setta ritengono che io, dissidente, possa essere impunemente licenziato, disumanizzato, delegittimato. “Invece di sollevare chi è nel bisogno, si cerca di abbattere tutti gli altri”.

Come possiamo accettare che nel 2021, in un Paese come il Regno Unito, il 28 per cento delle persone abbia smesso di parlare con qualcuno, in presenza oppure *online*, per una cosa detta magari di sfuggita, parlando di politica? Ma, attenzione, “tra i 18 ei 29 anni, la percentuale sale al 53 per cento, la maggioranza”.

Noi in America abbiamo già visto dove porta tutto questo, racconta amaramente Luntz. “Il *woke* non distrugge solo le amicizie o la qualità del dibattito, ma mina anche il rispetto per il passato, la fede nel futuro e l’impegno per la libertà economica per tutti”. Esso afferma senza esitazione che tu “non hai avuto successo nella vita grazie al duro lavoro, alla

fatica e alla perseveranza”. No, se ci sei riuscito è solo “perché hai sfruttato gli altri, anche se non ti rendevi conto di farlo e anche se quello sfruttamento è avvenuto decenni o addirittura secoli fa”.

Per quanto riguarda il resto d'Europa, e l'Italia in particolare, non c'è motivo di pensare che, dal punto di vista della diffusione del fenomeno *Woke*, si sia messi molto meglio del Regno Unito. Tra l'altro abbiamo in comune con la Gran Bretagna il fatto che il trend politico (elettorale) sia tutt'altro che orientato a sinistra, e dunque, se malgrado ciò il fenomeno dilaga al di là della Manica non possiamo pensare di essere al sicuro neppure noi al di qua. Ma se le cose stanno così, l'avvertimento finale di Luntz ad imprenditori e aziende *British* riguarda anche gli omologhi dentro la Ue: non ci saranno sconti per chi si genuflette davanti al nuovo verbo:

“Gli Stati Uniti hanno visto una sfilza di aziende scrivere assegni a sette cifre ai *Black Lives Matter*, umiliandosi davanti ai guerrieri di *Woke*, nella speranza di essere risparmiati. Non funziona. Non è mai successo. Non lo sarà mai. Nel mondo di oggi, puoi parlare quanto vuoi del tuo scopo aziendale o delle donazioni di beneficenza. Il *Woke* ti odierà comunque”.

Il che, a modestissimo avviso di chi scrive, può ben essere esteso a partiti e politici nostrani: nessuno si illuda di poter cavalcare impunemente la tigre.



Rob Piccoli

Europeo per nascita, Americano per filosofia www.srpiccoli.eu

Traduzione automatica, originale sotto

think31.com

11/11/2020

You might also like (Ti potrebbe anche piacere)

C'è stato un tempo in cui la chiesa cattolica era suprema in Europa. Mettere in discussione il papato, il dogma della chiesa o anche la fede stessa era considerato un'eresia: un destino punibile con la morte più atroce che si possa immaginare. Il più delle volte veniva dato fuoco al rogo, ma c'erano anche casi di sventramento, crocifissione, nonché disegno e squartamento. Parlare semplicemente contro i dettami della Chiesa significava invitare all'ostracismo, se non alla morte. Per rafforzare la sua presa, la Chiesa emanò il Dictatus Papae nel 1090 dC che, tra l'altro, stabiliva che il Papa era l'unico arbitro dell'interpretazione delle scritture, della nomina dei vescovi (1) e, soprattutto, infallibile. Quest'ultimo punto è molto importante perché ha assicurato che il papato non fosse responsabile dei suoi errori e, se ce ne fossero stati, dovevano essere ignorati perché il papa era perfetto.

Velocemente avanti di 300 anni è stato emesso un altro documento : The Unam Sanctum. Questo documento riaffermava l'autorità della chiesa, oltre a cementare il dogma della sottomissione alla Chiesa (il Papa) per raggiungere la salvezza. In entrambi i casi, procedere contro gli insegnamenti accettati della Chiesa significava un'accusa di eresia con alcune o tutte le punizioni precedentemente menzionate. Il messaggio era di rimanere in linea e non mettere mai in discussione nessuna delle pratiche, dei rituali e dei dogmi accettati che sono stati controllati e trovati essere la verità - la loro verità - ma comunque verità. Se dovessi dubitare, l'hai fatto a tuo rischio e pericolo.

Ora avanziamo velocemente al 2020. Sicuramente prima del 2020, ma visto che ci siamo....

Ci sono alcune religioni che stanno facendo il giro, ma come i vari affluenti del cristianesimo, dell'islam o dell'ebraismo, ci sono diverse categorie. Tutti, tuttavia, rientrano nell'ombrello intitolato Wokeism . Mettere in discussione una qualsiasi delle iterazioni del risveglio significa metterle in discussione a proprio rischio e pericolo. Sicuramente perderai amici, conoscenti e molto probabilmente il tuo lavoro. Se dovessi allontanarti dal dogma che viene predicato e martellato quotidianamente nel nostro discorso civico da un media compiacente, promosso dal sistema universitario incessante e implacabile, cadrai vittima della folla, verrai cancellato e bollato come un eretico che ha bisogno essere esorcizzato dalla società.

I seguaci del wakeismo sono così rabbiosi che non possono sopportare alcun discorso che possa mettere in discussione la sua stessa esistenza. Proprio come la chiesa medievale, ricorrono a misure estreme per proteggerne la santità. Marceranno davanti a casa tua nel cuore della notte, minacceranno e addirittura distruggeranno i propri affari e si metteranno a colpire i loro avversari per inviare un messaggio ai loro seguaci che questa persona non è uno di noi ed è giusta gioco. Boicotteranno gli affari, urleranno i dissidenti, creeranno liste nere di coloro che osano resistere e opporsi a loro, e nel taglio più scortese di tutti, cercheranno di limitare e persino vietare la libertà di parola, l'essenza stessa della tradizione occidentale che cercano di distruggere. Chiedi a loro, te lo diranno.

Punteggiano il loro movimento con canti, non diversamente dai canti degli estremisti religiosi, cercando non solo di mettere a tacere il dissenso, ma di mettersi in uno stato di

adesione irragionevole, una forma di ipnosi in modo da bloccare tutto ciò che potrebbe contraddire la loro posizione e rimuovere la loro attenzione. Ecco a cosa servivano gli inni, a cosa serviva il canto gregoriano e anche a cosa usano i wakeisti.

La coercizione è il mezzo con cui espandono il loro numero e la messaggistica implacabile è ciò che porta a casa i loro temi centrali. Essi sono consapevoli che la condizione umana è quella in cui la ripetizione è che la chiave per la conformità. Più si sente o si vede un'azione o un risultato desiderato, più si è disposti a sottomettersi. La messaggistica implacabile è la chiave per la vittoria finale poiché nel tempo le varie barriere al rifiuto vengono abbattute fino a quando tutto ciò che rimane è l'accettazione di ciò che vogliono che tu creda. Questo è il motivo per cui le università possono essere diverse nella composizione razziale ed etnica, ma non diverse nel pensiero.

Lo stesso si può dire per i media mainstream. Non credermi sulla parola, fai la ricerca da solo. La stragrande maggioranza di quelli nei media si identifica come sinistra - estrema sinistra. Il comitato editoriale del NY Times e i loro cambiamenti relativamente recenti lo riflettono. L'editore e fondatore di The Intercept, Glen Greenwald, uno scrittore di sinistra si è dimesso dalla stessa organizzazione da lui fondata perché si è rifiutata di permettergli di stampare qualsiasi cosa criticasse Joe Biden. Allo stesso modo, la Chiesa non ha permesso l'interpretazione delle scritture se non autorizzata dal papato. Inoltre, la Chiesa pubblicò l'Indice dei libri proibiti (Index Librorum Prohibitorum) nel 1564 che elencava i libri che la Chiesa trovava inaccettabili, essenzialmente mettendo a soqquadro le élite intellettuali europee. L'ultimo è stato pubblicato nel 1948, con la sua abolizione nel 1966.

Vedete uno schema?

Oggi, limitare il discorso nei campus del collage che non si allinea con l'ideologia wakeista invita a proteste, urla o attacchi aperti. I numeri variano a seconda di una varietà di fattori, ma un numero significativo di studenti di collage non ha problemi a limitare discorso in qualsiasi forma. Inoltre, come sottolineato in un articolo di Forbes di Tom Lindsay nel maggio del 2019, affermava: "Il conformismo del pensiero e gli sforzi per imporlo sono diventati la norma". Medita su questo pensiero per un momento.

Il conformismo di pensiero è esattamente il motivo per cui questa nazione è stata fondata, e perché gli antifederalisti hanno voluto garantire i nostri diritti sanciti dal Bill of Rights; in modo che non ci fosse conformità di pensiero. L'intenzione espressa della libertà di parola è contrastare quel veleno, non abbracciarlo. Il conformismo di pensiero è il motore che genera culti e movimenti di autoritarismo. Abbracciare la conformità del pensiero significa soffocare la creatività e coltivare una mentalità alveare. Una volta dentro, è difficile rimuoversi.

È qui che siamo? Soccombere a una religione che vuole soffocare la libertà di parola, la libera espressione e il libero pensiero? Siamo diventati così accecati dal risveglio che siamo anche disposti, come pecore, a seguire i dettami di coloro che guidano un tale movimento senza comprendere il pericolo che comporta tale acquiescenza insensata? Studia la storia, studiala davvero. Siamo stati avvertiti più e più volte sui pericoli di un'acquiescenza insensata. Abbiamo visto i gulag, i campi di prigionia. Abbiamo vissuto attraverso il maccartismo e le sue liste nere, e abbiamo combattuto una guerra mondiale per reprimere tali movimenti.

Come con tutte le ideologie che creano dipendenza, c'è un granello di verità contenuto nel suo mantra, ma rinunciare alla nostra stessa essenza, l'essenza della libertà di parola, del libero pensiero e della nostra stessa indipendenza per diventare schiavi di un'ideologia che

predica, al suo interno, la divisione , l'odio e la non tolleranza per tutto ciò che i suoi leader dicono non è conforme al loro pensiero dovrebbero essere respinti a titolo definitivo e gettati nel mucchio di cenere della storia.

1. L'argomento dell'investitura laicale era al centro in questo periodo

se vuoi, vedi anche:

January 8, 2021

Should your church be Woke?

December 21, 2020

Is BLM the newest religion

August 6, 2020

How 'Wokeness' Is a Product of Marxism

June 20, 2020

The new religion of woke anti-racism

You might also like

think31.com/2020/11/11/the-religion-of-wokeism/



There was a time when the Catholic church stood supreme in Europe. To question the papacy, church dogma, or even the faith itself was considered heresy: a fate punishable by the most excruciating death imaginable. Most often burning at the stake was undertaken, but there were also instances of disembowelment, crucifixion, as well as drawing and quartering. To merely speak against the dictates of the Church was to invite ostracism if not death. To strengthen its hold, the Church issued the *Dictatus Papae* in 1090 A.D. which, among other things, stated that the Pope was the sole arbiter of interpreting scripture, appointing bishops (1), and above all else, infallible. That last point is most important for it ensured the papacy was not accountable for its errors, and if there were any, they were to be ignored for the Pope was *perfect*.

Fast forward 300 years and another document was issued: The *Unam Sanctum*. This document reaffirmed church authority as well as cementing the dogma of submission to the Church (the Pope) in order to achieve salvation. In either case, to proceed against the accepted teachings of the Church meant an accusation of heresy with some or all of the punishments previously mentioned. The message was to toe-the-line and never question any of the *accepted* practices, rituals and dogma that were vetted and found to be the truth – *their truth* – but truth nonetheless. Should you question, you did so at your peril.

Now, let's fast forward to 2020. Certainly before 2020, but since we're here....

There are a few religions making the rounds, but like the various tributaries of Christianity, Islam or Judaism, there are different categories. All, however, fall under the umbrella entitled *Wokeism*. To question any of the iterations of *wokeism* means to question them at your own peril. You will most certainly lose friends, acquaintances, and quite possibly your job. Should you stray from the dogma that's being preached and pounded into our civic discourse on a daily basis by a compliant media, fostered by the incessant and relentless university system, you will fall victim to the mob, become *cancelled*, and branded a heretic who needs to be exorcised from society.

So rabid are the followers of *wokeism* they cannot abide any discourse that may call into question its very existence. Much like the medieval church, they resort to extreme measures to protect its sanctity. They will march in front of your house in the middle of the night, threaten to and actually destroy one's business, and set out to dox their opponents in order to send a message to their followers that this person is not one of us and is fair game. They will boycott business, shout down dissenters, create blacklists of those who dare to stand and oppose them, and in the unkindest cut of all, seek to limit and even ban free speech, the very essence of the Western tradition which they seek to destroy. Ask them, they'll tell you.

They punctuate their movement with chants, not unlike the chants of religious extremists, attempting to not only silence dissent, but put themselves into a state of mindless adherence, a form of hypnosis so as to block anything that might contradict their stance and remove their focus. That's what hymns were for, what Gregorian chant was for, and what the *wokeists* use as well.

Coercion is the means by which they expand their numbers and relentless messaging is what drives home their central themes. They are aware that the human condition is one in which repetition is the key to compliance. The more one hears or sees an action or desired outcome, the more one is willing to submit. Relentless messaging is the key to ultimate victory as in time the various barriers to rejection are broken down until all that remains is an acceptance of that which they want you to believe. This is why universities may be diverse in racial and ethnic makeup, but not diverse in thought.

The same can be said for the mainstream media. Don't take my word for it, do the research yourself. An overwhelming majority of those in the media identify as left – far left. The NY Times editorial board and their relatively recent changes reflect that. The editor and founder of *The Intercept*, Glen Greenwald, a left leaning writer resigned from the very organization he founded because they refused to allow him to print anything critical of Joe Biden. Similarly, the Church did not allow interpretation of scripture unless sanctioned by the papacy. Further, the Church issued the *Index of Prohibited Books* (*Index Librorum Prohibitorum*) in 1564 which listed the books the Church found unacceptable, essentially blackballing Europe's intellectual elites. The last was published in 1948, with its abolition in 1966. See a pattern?

Today, restricting speech in college campuses that doesn't align with the *wokeist* ideology invite protests, shout downs, or outright attack. The numbers vary depending on a variety of factors, but a significant number of college students do not have a problem limiting

speech in any form. Further, as pointed out in a *Forbes* article from Tom Lindsay in May of 2019 stated, “Conformism of thought, and efforts to enforce it, have become the norm.” Ponder that thought for a moment.

Conformism of thought is exactly why this nation was founded, and why the Anti-Federalists wanted to guarantee our rights as enshrined in the Bill of Rights; so that there wouldn't be conformity of thought. The expressed intention of the freedom of speech is to counteract that poison, not to embrace it. Conformity of thought is the engine that spawns cults and movements of authoritarianism. To espouse conformity of thought is to stifle creativity and cultivate a hive mentality. Once in, it is difficult to remove oneself.

Is this where we are? Succumbing to a religion that wishes to stifle free speech, free expression and free thought? Have we become so blinded by *wokeism* that we are also willing, as sheep, to follow the dictates of those who lead such a movement without understanding the danger such mindless compliance holds? Study history, really study it. We've been warned time and time again about the dangers of mindless compliance. We've seen the gulags, the prison camps. We've lived through McCarthyism and its blacklists, and we've fought a world war to quash such movements.

As with all addictive ideologies, there is a grain of truth contained in its mantra, but to forego our very essence, the essence of free speech, free thought and our very independence to become slaves to an ideology that preaches, at its core, division, hate, and non-tolerance for anything that its leaders say doesn't conform to *their* thought should be rejected outright and thrown on the ash heap of history.

1. The argument of Lay Investiture was front and center during this period